Anno VIII. TORINO, Domenica 23 AGOSTO 1874 Num. 232.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 AGOSTO 1874.

Giacinto Loyson.

Nè l'ingegno, nè l'eloquenza, nè il convincimento, nè la onestà del carattere bastano a sostenere un uomo quando si è messo in una falsa posizione e in quella posizione appunto si era messo il famoso padre Giacinto, o come ora più giustamente si dice il signor Loyson. Rappresentò qualche tempo a Ginevra una parte che assolutamente non si potrebbe qualificare, fu una specie di Calvino cattolico, che perciò non poteva andar a versi di alcuno. Dovette adunque abbandonarla bentosto.

Lasciò pertanto la sua nuova parrocchia lagnandosi che non fosse compreso, non trovasse dei ferventi cultori della sua fede, affermando che i cattolici liberali ginevrini non fossero nè liberali, nè cattolici. Ma in buona fede chi avrebbe potuto aderire a lui? I cattolici no, poichè essi sono uniti nella professione dei medesimi dommi ed egli non ammetteva alcuni che in un modo e nell'altro fanno ora parte di essi, ed inoltre perchè non si sottometteva alla disciplina della Chiesa a cui pur diceva sempre di appartenere. E per questa sua dichiarazione non poteva essere bene viso ad alcuna delle sètte cristiane acattoliche.

Non è un domma della Chiesa cattolica il celibato ecclesiastico, il quale non era in vigore nei primi secoli del cristianesimo e si possono tuttavia addurre molti argomenti che lo sconsigliano. Il celibato fu ordinato dai Papi, i quali credettero con quel mezzo mantenersi più ligii i preti non più distratti dalle cure della famiglia, non aventi più tanti interessi estranei a quelli della Chiesa, ma finchè esso non sarà abolito dalla stessa autorità che lo ha imposto, un frate che, come Lutero, getta la tonaca nei campi, toglie moglie e procrea dei figli, quantunque implori la benedizione del Papa sopra i suoi neonati, non otterrà mai ossequio e fiducia in coloro che alla Chiesa cattolica vogliono appartenere.

Nè poteva l'ex-padre Giacinto trovare accoglienza favorevole in alcuna delle classi della popolazione ginevrina. I magistrati svizzeri non compresero certamente il principio della separazione della Chiesa e dello Stato quando si vollero impacciare in questioni puramente religiose, anzi offesero la libertà individuale quando bandirono dal suolo della sua patria un cittadino, Mr Mermillod, senzachè quella pena fosse stata legalmente inflitta; ma l'aristocrazia protestante di quello Stato non si sarebbe mai acconciata a riconoscere per suo capo spirituale un carmelitano francese.

Un'altra parte della popolazione di quel Cantone è composta di Savoiardi e di Francesi di altri spartimenti, i quali sono devotissimi al Papa, nonchè alle tradizioni della Chiesa cattolica. Diedero prova del loro zelo edificando una cattedrale e convertendo in chiesa una casa massonica, quando furono privati di quella. Sicuramente questi non facevano buon viso all'apostolo del cattolicismo novello, o vecchio che si voglia dire.

Fra costoro non poteva rimanere gran posto agli ammiratori del Loyson. È passato il tempo in cui le nuove sètte, qualunque ne fosse il colore, trovavano numerosi e caldi proseliti. Ora finiscono tutte col cadere nel ridicolo, la fine peggiore che possano incontrare. O si conserva l'antica fede, quella che temprò i primi anni della vita, o non si curva il collo ad alcuna.

Le messe cantate in francese sembrano a tutti una mera farsa, e l'esempio dell'abate Châtel che si fece autore di una simile innovazione quarantacinque anni sono, avrebbe dovuto persuadere il signor Loyson che commetteva un vero anacronismo. Il sistema elettivo dei ministri del culti, il matrimonio di questi ed altre riforme vagheggiate da chi tende ad un miglioramento ed alla correzione degli abusi, si potranno teoricamente propugnare, come si potrà deplorare che gli ultramontani mantellino colla religione le loro tendenze politiche; ma i devoti di una Chiesa, la quale ha il suo fondamento sopra l'autorità e non sopra il libero esame, non aderiranno mai sinceramente a chi leva bandiera contro essa e ciò spiega l'enorme fiasco toccato recentemente al nuovo curato di Ginevra, il quale non lo potè evitare neppure colle esplicite sue professioni di cattolicismo.

Fra le sètte cristiane ve n'ha taluna che si dilunga più dal cattolicismo che altre, ve n'ha alcune che conservarono parte dei riti e delle costumanze combattute dalla Riforma. Il puseismo fu un nuovo passo verso il cattolicismo, e per esso passò monsignor Manning prima di abbracciare la fede antica dell'Inghilterra. I vecchi cattolici a loro volta non intendono combattere l'essenza del cattolicismo, ma solo gli abusi. Ma non si può rimanere a lungo tra i due campi, tutti sono trascinati nell'uno o nell'altro, e il padre Giacinto, che s'immaginò un momento di potere far parte da se stesso, dovette convincersi che aveva sbagliato la strada, che la logica era più forte della sua eloquenza, e che il grosso della popolazione non intende nulla di quelle sue sottili distinzioni, e non vede in lui altro che un novatore.

Genova, 22. — Il Consiglio di Amministrazione del *Credito degli Armatori* ha dato un esempio lodevolissimo ed abbastanza raro. Tutti i componenti il Consiglio si obbligarono in proprio a versare cospicue somme nella cassa dell'Istituto. — Il buon esempio fruttò e molti azionisti lo imitarono, onde in breve ora la sottoscrizione sorpassò il milione.

I portelli del conto corrente furono aperti prima e chiusi dopo l'ora consueta. Il numero delle persone che si presentarono a ritirare danaro fu minimo. La tempesta si può dire scongiurata, perchè la calma è sottentrata alla tema.

Intanto pel giorno 8 settembre (termine minimo consentito dallo Statuto) è convocata la generale assemblea.

— Ieri sera le ore 8 1/2 pom. si sviluppò un incendio nel deposito doganale dei tabacchi al Molo. L'incendio ebbe principio in un magazzino di tabacchi abbandonati, posto nel soppalco di detto deposito, per cui l'incendio misto in alcune casse di sigari, si estese a certi rotoli di tabacco ammonticchiati lì vicino, donde ai travi del tetto, e avrebbe preso più vaste proporzioni, se l'immediato accorrere dei facchini, carovana di dogana e Port franco, e delle guardie doganali accasermate poco lungi, non avessero principiato a circoscrivere il fuoco; che poi, mediante l'arrivo dei nostri bravi pompieri, fu potuto domare in meno di un'ora.

Il danno si fa ascendere dalle 3 alle 4 mila lire. (*Gazz. di Genova*).

Venezia, 20. — Ieri ricorreva il natalizio dell'Imperatore austro-ungarico, e molti sudditi dell'Impero qui residenti, o di passaggio, vollero solennizzarlo improvvisando una specie di dimostrazione politica, alla quale poteva assistere chi, transitando sul Gran Canale verso le tre, si fosse trovato nei pressi del Consolato austro-ungarico. In quattro o cinque barchette, qualche decina di signori fecero sosta sotto le finestre del Console, e gridarono un fragoroso evviva all'Italia ed al nostro Re. Poscia, con perfetto accordo di voci, intuonarono l'inno austriaco, seguito da altri fragorosi evviva all'Imperatore. (*Stampa*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCCIV, parte suppl.), del 26 luglio, che autorizza il comune di Genova ad accettare la donazione fattagli dalla marchesa Maria Brignole Sale duchessa di Galliera e dal suo figlio marchese Filippo De Ferrari, del Palazzo Rosso situato in Genova, via Nuova, colle entrostanti galleria di quadri e biblioteca, alle condizioni espresse nell'atto 12 gennaio 1874 rogato Balbi.

2. **Disposizioni** nel personale militare, giudiziario e dei notai.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 agosto all'uficio dello stato civile municipale.

Giovanni Battista Delpiano, falegname, resid. a Torino, con Teresa Sobrero, sarta, resid. a Torino.

Antonio Cornaglia, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ippolita Boria, res. a Torino.

Giacomo Peyrano, barcaiuolo, resid. a Torino, con Giuseppa Sola, lavandaia, res. a Torino.

Giovanni Medana, avvocato, res. a Torino, con Catterina Arata, res. ad Ovada.

Carlo Gilardoni, armaiuolo, res. a Torino, con Maria Boglio, erbivendola, resid. a Torino.

Carlo Dagna, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Angela Tosi, resid. a Busto Arsizio.

Alessio Cesa-Fallia, negoziante, res. a Torino, con Margherita Muriondo, resid. a Torino.

Angelo Manfredi, dottore in medicina e chirurgia, res. a Gattinara, con Maria Franchino, res. a Valduggia.

Bernardo Franco, negoziante, resid. a Torino, con Margherita Rossi, fantesca, resid. a Montà.

Umberto Rignon, negoziante, res. a Torino, con Maria Musso, res. a Torino.

San Martino Giovanni, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Gorgerino Maria, operaia in panni, res. a Torino.

Rinaudo Tommaso, operaio in aceto, res. a Torino, con Metilde Miola, giardiniera, res. a Torino.

Guerra Carlo, mastro da muro, res. a Torino, con Marianna Virano, sarta, res. a Torino.

Talmon Enrico, incisore, resid. a Torino, con Agnese Patrone, res. a Torino.

Pennetti Giorgio, possidente, res. a Ferrara, con Matilde Reta, res. a Torino.

Felice Artois, caffettiere, res. a Torino, con Giulia Sottocornolo, res. a Torino.

Giovanni Baietto, geometra, res. a Torino, con Ernesta Goffi, benestante, res. a Torino.

Mario Vittone, macellaio, res. a Torino, con Rosa Demo, res. a Torino.

Giuseppe Perino, contadino, res. a Torino, con Maria Aguese, contadina, res. a Castelnuovo (Ivrea).

Giuseppe Borello, operaio in pennelli, res. a Torino, con Angela Binelli, sarta, res. a Torino.

Giovanni Virano, operaio in tappezzerie, res. a Torino, con Barbara Costantino, res. a Torino.

Giuseppe Gisi-Levra, scrivano, res. a Giaveno, con Antonietta Colliennetta, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Cumino, falegname, res. a Torino, con Caterina Balbo, cameriera, resid. a Torino.

Fortunato Ceruti, fabbricante stromenti musicali, res. a Torino, con Maddalena Sprotti, res. a Torino.

Francesco Gherra, negoziante, res. a Lesme, con Delfina Grosso, contadina, resid. a Torino.

Luigi Prandino, calzolaio, res. a Torino, con Angela Conti, cucitrice, res. a Torino.

Bartolomeo Mantello, falegname, res. a Torino, con Tecla Penzone, operaia in tappezzeria, res. a Torino.

Giovanni Conte, bracciante alle ferrovie, res. a Torino, con Polissena Bracco, tessitrice, res. a Torino.

Giacinto Gola, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Candida Musso, soppressatrice, res. a Torino.

Bartolomeo Degregori, tornitore, res. a Torino, con Maria Benassi, sigaraia, res. a Torino.

Giov. Batt. Filippa, garzone macellaio, res. a Torino, con Ermenegilda Buffa, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Francesco Simonetti, scrivano, res. a Torino, con Carolina Ferrari, res. a Vigevano.

Secondo Giuseppe Gariglio, falegname, res. a Moncalieri, con Maria Pratis, fantesca, res. a Troffarello.

Francesco Pinna, sottotenente nei Reali carabinieri, res. a Torino, con Giuseppina Lai, res. a Terralba.

Alfredo Falzoni, impiegato, res. a Torino, con Iginia Autonione, res. a Calliano.

Carlo Cerlana, sarto, resid. a Torino, con Giuseppa Rebora, soppressatrice, resid. a Valenza.

Giovanni Maggiorotto, bracciante alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Chiesso, contadina, res. a None.

Vittorio Casalengo, panattiere, resid. a Torino, con Giuseppa Buffa ved. Pacchiotti, esercente panatteria, res. a Torino.

Giovanni Pacot, militare giubilato, resid. a Torino, con Clara Cane, res. a Torino.

Vittorio Camussi, imp. presso la Cassa generale degl'incendi, res. a Torino, con Maddalena Valle, soppressatrice, res. a Torino.

Giovanni Battista Casalengo, cappellaio, res. a Torino, con Margherita Ostellino, soppressatrice, res. a Torino.

Filippo Amati, tipografo, residente a Torino, con Gabriella Ferreri, residente a Torino.

Federico Corio, mosaicista, resid. a Torino, con Giovanna Roba, levatrice, residente a Torino.

Mauro Ronchail, imp. alla sotto-Prefettura di Susa, res. a Susa, con Felicita Bottiglia di Savoulx ved. Ruatta, res. a Torino.

Società del dazio-consumo. — Martedì alle ore 3 pom. nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo l'assemblea semestrale che per deficienza del numero legale non ebbe luogo il giorno 5 corrente.

Dopo la seduta sociale nello stesso teatro verranno trattati alcuni affari nell'interesse generale della categoria degli esercenti, ed in ispecie in ordine ad un progetto di panificazione a prezzi discretissimi.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 34° numero (vol. 2°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Garibaldo duca di Torino*, racconto del secolo VII, cont. (V. Bersezio) — *La notte di Pasqua*, frammento del Lambro (M. A. Canini) — *Il testamento di Claudio Rizzio*, racconto (G. C. Molineri) — *Salsomaggiore*, III (A. Röndani) — *Cesare Mariani*, cont. (R. Sacchetti) — *Cronachetta musicale* (C. Marlotti) — *Rassegna bibliografica* (P. Cigerza) — Sciarada.

La caricatura del giornale il *Diavolo* di ieri rappresenta la evasione di Bazaine dall'isola di Santa Margherita.

Essendo totalmente esaurita l'edizione dei numeri precedenti, il *Diavolo* ha aperto un abbonamento da oggi al 31 dicembre al prezzo di L. 2.

Teatri. — Le recite della compagnia Moro-Lin al Gerbino, procedono di bene in meglio. Dopo l'*Avvocato veneziano*, che ebbe l'onore della replica, venne *Sior Todero Brontolon*, ed ieri sera la *Nona scelerata* di A. Torelli, voltata dall'italiano, piacque immensamente.

All'Alfieri le novità sono sempre all'ordine del giorno, ma non fanno gran che gl'interessi dell'Impresa perchè mancano d'attrattiva. L'*Ernani*, andato in scena tre o quattro sere fa, incontrò pochissimo i favori del pubblico per indisposizione del baritono e perchè veramente non tutti gli artisti erano a posto come si conveniva.

Nelle successive rappresentazioni si sarebbe ottenuto un miglioramento ed avrebbero avuto applausi la gentile signora *Filomena Savio* prima donna, il Colombana tenore, il De Magnani baritono, ed il Padovani basso, che porta sempre il pallio come bravo ed intelligente artista.

Le grisette di Parigi, ballo nuovo, per modo di dire, dello Zanetti, ha ottenuto il solito successo d'ilarità.

La sola coppia danzante Giovanni-Teischera e la comprimaria signora Ortolini fanno per benino gli onori di casa.

Si preparano nuove opere e nuovi balli e si dice che la stagione si prolungherà a tutto il mese di ottobre.

Per ora fra le indisposizioni e le sorprese, un buon terzo di rappresentazioni vennero riempite dalla *Traviata*, protagonista la signora Paulowski.

Venne consegnato all'uffizio di polizia municipale un orologio d'oro, il quale verrà restituito al suo proprietario previe le volute indicazioni.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile
il giorno 21 *agosto* 1874.

A domicilio — Enrico Achille, d'anni 8, di Torino — Gay Luigi, id. 56, di Tigliole d'Asti, cuoco — Rocchietti Margherita nata Rebuffo, id. 52, di Saluzzo — Ferrero Giuseppe, id. 66, di Carignano, affissatore pubblico — Bouteau Isabella, id. 10, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 12, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 22 *agosto* 1874.

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
22 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,6	+17,6	11,8	80	14' 37'	N d.	n. p. s.
9 ant.	740,4	+20,4	12,9	69	14' 56'	N d.	n. ser.
12 m.	740,1	+23,5	10,6	53	15° 3'	N d.	q. ser.
3 pom.	739,3	+24,9	9,8	43	15° 2'	N E d.	ser.
6 pom.	739,0	+24,7	9,1	40	14' 56'	N d.	ser.
9 pom.	739,5	+22,1	9,9	51	15° 1'	N d.	ser.

APPENDICE

ANCORA DEGLI ELEFANTI

Dal chiarissimo comm. *L. De Bartolomeis* riceviamo i seguenti cenni sulla *Storia militare degli elefanti*, che completano la monografia da noi testè pubblicata.

La storia tramandandoci in quante diverse maniere gli elefanti venissero impiegati dagli antichi popoli nelle cose di guerra, convien supporre che vi fossero in quelle età degli appositi stabilimenti per istruire siffatti animali a norma degli usi cui venivano destinati, e fa meraviglia che nessun autore ci abbia descritto il modo col quale si procedesse a tale insegnamento.

Noi ci limiteremo quindi a dire qui brevemente (per mancanza di maggiori dati), che l'elefante, considerato qual mezzo di guerra, serviva a rompere il più compatto ordinamento della fanteria, sbaragliare la miglior cavalleria al solo avvicinarsi di essa (tale e tanta era la ripugnanza dei cavalli per quei colossali quadrupedi); ed infine a lottare sino alla morte nei giorni di battaglia contro gli altri elefanti che loro si potevano contrapporre.

I primi elefanti che posero il piede in Europa ad uso di guerra, furono condotti in Macedonia da Antipatro, circa quattro anni dopo la morte di Alessandro Magno.

Pirro, nipote di altro Pirro ucciso 50 anni prima combattendo a favor di Taranto, chiamato in Italia (circa l'anno di Roma 473; 280 prima di G. C.) dai Lucani, Tarentini e Sanniti onde difendere la libertà delle colonie greche dalla prepotenza de' Latini; Pirro, che più tardi Annibale comparò al gran Macedone, fu il primo che impiegando contro di Roma elefanti nelle battaglie, sconfisse Valerio Lævino lungo le sponde del Siris vicino ad Heraclea.

Ignoti fino a quel tempo all'Italia erano stati gli elefanti, cosicchè le legioni del Console spaventate, ne furono rotte e dieder a codesti animali il nome di *Boves Lucas*, cioè buoi di Lucania, dal predicato della provincia dove affrontarono i medesimi per la prima volta.

Sei anni dopo, il severo Curio Dentato, vittorioso dello stesso Pirro a Benevento, s'impadronì di otto elefanti, e costretti gl'invasori a riparare nell'Epiro, rese famigliari alle legioni i tanto temuti quadrupedi.

Siccome avviene ancora al giorno d'oggi sull'Indo, gli elefanti ammaestrati dagli antichi a menare strage degli uomini in guerra, prima di spegnerli totalmente facevano provare ad essi patimenti infiniti, più o meno prolungati, secondo certi segnali de' propri conducenti, chiamati dai Latini *Mansuetarii*.

Eliano, che fu il solo autore antico conosciuto, che abbia fatto parola dell'ordinamento di guerra de' corpi formati d'elefanti presso i Greci, ci addita che 64 di questi costituivano la falange, e che lo stesso numero successivamente diviso sempre per metà, restava in fine ridotto ad una sola unità che si considerava come l'elemento della falange medesima.

È opinione del chiarissimo colonnello cav. Armandi, che la falange ora detta manovrasse a un di presso similmente all'artiglieria moderna di battaglia, e che al pari di essa si piegasse nelle marcie, e si spiegasse nell'ordine schierato al momento della pugna.

I Greci chiamarono il comandante superiore degli elefanti col nome di Elefantarco, ed i Latini Magistro degli elefanti; e questi aveva sotto i suoi ordini il Ceratarca, Elefantarca, Ilarca, Epiterarca, Tirarca ed il Zoarca, ognuno dirigente la metà, il quarto, l'ottavo, il sedicesimo, il trentaduesimo, ed in fine l'unità del drappello dei sessantaquattro elefanti.

Ogni elefante era diretto da un conducente, che non mutava mai, appellato nell'Indo *Mahou*, in Etiopia *Indi*, dai Greci *Elefantagogo*, e dai Romani *Elefantista*, il quale lo curava. Ciascuno di questi animali era dotato di un nome suo particolare, Alessandro il Grande chiamava Ajace il più bello fra quelli predati a Porro.

Il numero degli elefanti e dei carri di guerra successivamente usati negli eserciti, comparato alla forza delle altre armi, non venne mai fissato al punto di poterne trarre certe norme. La proporzione in discorso essendo dipendente dalla facilità più o meno grande di procurarsi siffatti mezzi, altrettantochè dalla topo-

Temperatura estrema al | minima + 17,0
nord in gradi centesimali | massima + 25,7
Acqua caduta millim. 0,0
Minima della notte del 23 + 15,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 24 agosto 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 32 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 7 9
Nascere della **Luna**, 5 53 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 4 sera
Tramonto, ore 1 4 matt.
Giorno della Luna 13°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Mare agitato Ancona presso Gargano. Calmo o mosso altrove. Nord forte in varii punti Italia centrale presso Trapani. Cielo coperto o nuvoloso. Barometro quasi stazionario. Continua tempo molto variabile. Probabilità dominio venti forti ovest e nord.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 231*)

Carlos difatti dormiva lungo il giorno e vegliava la notte, recandosi a' luoghi preventivamente concertati e sempre diversi, incontro ad Antonio; ma anche quando riposava, non era senza custodia, chè *Cibolo* si metteva all'entrata della caverna, l'occhio fisso giù del burrone, e appena vedesse o udisse qualche cosa di sospetto, mandava un grugnito a mettere in sull'avviso il padrone.

La caverna era spaziosa; nel fondo di essa un'acqua cristallina gocciava fra le roccie e veniva a raccogliersi in un bacino naturale scavato a' piedi della parete di macigno; e là nelle lunghe ore di solitudine Carlos veniva pensando e immaginando mezzi per cui poter condur via sua madre, sua sorella, così accuratamente sorvegliate, e donna Catalina prigioniera nella casa di suo padre. E già credevasi alla vigilia di poter mettere in atto un suo disegno che parevagli sicuro. Colla meravigliosa polvere d'oro, avuta dal Il'*ecos*, per intermezzo d'Antonio era venuto procurandosi tutto quello che era necessario per un tal viaggio, sopratutto alle donne; le cose acquistate venivano nascostamente recate e riposte in certi siti che egli solo e il fedele Antonio sapevano; e una bella notte la madre e la *sorella* dal *rancho*, coll'aiuto di don Giovanni, di Antonio e di lui stesso, anche a costo di mandare al mondo di là alcuno dei guardiani, Catalina colla complicità di Andrea sarebbero fuggite, e in poche ore postisi tutti oltre l'arrivo dei loro nemici.

Quel giorno in cui i due cacciatori della missione si imboscarono su una rupe vicina alla caverna, Carlos aspettava appunto con impazienza il venir della notte per andarne al solito convegno con Antonio a determinare e quasi conchiudere le cose. Ed ecco, appena scese le ombre, Carlos comparire all'uscita, guardare attentamente in quelle tenebre invadenti, poi uscir fuori, tenendo per la briglia il suo cavallo, a cui fece lentamente discendere l'erta, e quando ebbe toccato il basso del burrone, salire in sella e avviarsi in giù verso l'uscita del *canone*. *Cibolo* lo precedeva.

La luna s'era levata e mandava una luce che permetteva di vedere a distanza abbastanza chiaramente gli oggetti.

Manuel toccò col gomito il suo compagno e additandogli il fondo del burrone, mormorò a voce bassa:

— Il *guero*.

— *Carrajo!* È proprio lui.

Il cavaliere si avanzava lentamente: le sue armi scintillavano al lume di luna che faceva più bianca la bianca di lui carnagione.

— Non vedi tu qualche cosa innanzi a lui? — domandò lo zambo.

— Sì... *Malraya!* È un cane... Il diavolo lo porti!... Per fortuna il vento soffia dall'altra parte.

In questo momento il cavaliere si fermò e gettò degli sguardi sospettosi tutt'intorno e sopratutto sull'eminenza dove stavano appiattati i cacciatori. *Cibolo* si mise a grugnire.

— Maledetto cane! — aggiunse il mulatto.

Ma *Cibolo* non insistette: il vento non recava emanazioni sospette alle sue nari; perchè soffiava in direzione opposta: dopo un poco, abbassò il capo, si tacque e continuò la strada: Carlos lo seguì e sparvero ambidue nella pianura.

— Tutto va bene, Pepè... Ora alla caverna!

— *Vamos!*

Presero i loro cavalli e i cani, e facendo a ritroso il cammino che aveva fatto il bandito, arrivarono alla caverna; i loro cavalli, sul terreno pietroso non avevano lasciate traccie. Prima di entrare nella grotta, Manuel mise piede a terra e carponi si trascinò fino all'orlo della medesima ad osservare se ci fosse qualche pericolo. Non vide nulla. Allora mandò dentro i cani, e questi avendola percorsa senza abbaiare, il mulatto s'avventurò ad entrarvi. Accese un lume di cui s'era munito ed esaminò bene il locale; poi nascosto il lume, tornò fuori e aiutò Pepè a far entrare i cavalli. Esaminato attentamente il terreno, si acquattarono l'uno da una parte e l'altro dall'altra dell'entrata, e spento il lume si tennero pronti a piombare sulla loro vittima.

XXVIII.

Carlos non si avventurava mai fuori della caverna, senza usare le più minute e diligenti precauzioni per iscongiurare ogni pericolo e isventare ogni tranello che gli fosse teso. Quando *Cibolo* s'era fermato a mezzo il burrone dando segno d'inquietudine, s'era fermato anco egli ad ascoltare, esaminare e scrutare attentamente tutt'intorno; ma poi non avendo visto nè udito nulla, si era rimesso in cammino, dicendosi:

— Avrà sentito qualche orso o qualche lupo.

Nella pianura aperta mise il suo buon cavallo al galoppo e dopo un'ora giunse sulla riva del *Pecos*; discese la corrente e si fermò a piccola distanza d'un boschetto d'alberi piuttosto bassi. *Cibolo*, fu mandato ad esplorare, e il bravo cane avendo visitato ogni parte senza dare il menomo segno d'allarme ed essendo tornato verso il padrone scodinzolando allegramente, come per dire che non c'era il menomo argomento di timore, Carlos discese di cavallo e si inoltrò sotto la folta volta del fogliame ad attendervi Antonio, chè quello era il luogo determinato pel ritrovo.

Non istette gran tempo ad aspettare; chè dopo alcuni minuti un uomo a piedi che camminava curvo sotto un carico, giunse vicino al boschetto e mandò un fischio acuto, al quale il bandito rispose. Era Antonio che tosto fu a fianco del suo padrone.

— Sei stato seguito, *amigo?* — domandò Carlos.

— Come sempre, mi amo; — rispose Antonio: — ma non ci ho gran pena a far perdere le traccie agli spioni.

— E che novelle mi rechi? — chiese con una certa ansietà Carlos.

E il bravo meticcio che sapeva quali cose e persone stessero più a cuore del povero proscritto, rispose compiutamente secondo i desiderii di lui, senz'aspettare altre particolari domande.

— Buone. Sua madre è affatto quella di prima: ha la medesima energia, le medesime sue maniere bizzarre, e non parla che di vendetta contro i *gachupinos*.

Carlos sorrise.

— La più bella vendetta, — disse, — sarà quella di sfuggir tutti dalle loro mani e di lasciarli col loro odio e colla loro collera impotenti.

(*Continua*)

Assicurano all'*Italie* che sopra proposta del nostro Ministero dei lavori pubblici, il Governo austro-ungarico riunì a Vienna una Commissione composta di rappresentanti della *Südbahn* e di rappresentanti del Governo, incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nell'orario per diminuire la durata del viaggio tra Vienna e Roma.

La *Voce del Polesine* annunzia che quasi tutti i giovani arrestati giorni sono a Rovigo, furono già posti in libertà. Restano ancora nelle carceri Tarazzini Pietro, Percoo Gherardo e Pasetto Guglielmo, contro i quali fu confermato l'arresto sotto l'imputazione d'avere commesso reato contro la sicurezza interna dello Stato.

COME BAZAINE EBBE IL COMANDO NEL 1870.

Sotto questo titolo il *World* reca questi ragguagli, che noi diamo sotto le più ampie riserve:

Quando cominciarono i disastri dell'ultima guerra in Francia, Napoleone aveva l'animo alieno dallo affidare a Bazaine il comando in capo dell'armata. Fu sua moglie che intrigò per esso e gli assicurò questa posizione. La marescialla è messicana, molto somigliante ad Adelina Patti nel volto, giovane, bella, appassionata e ciecamente devota a suo marito. Istrutta da lui, essa si presentò al conte Keratry, alle otto del mattino, due giorni dopo le battaglie di Woerth e di Forbach, e lo assicurò che il maresciallo poteva salvare la Francia se lo si fosse lasciato interamente a sè.

Il conte Keratry, che era deputato, aveva servito nel Messico sotto Bazaine, ed aveva ricevuto da questi dei favori che gli avevano assicurato la sua riconoscenza; egli era di più il solo soldato sui banchi dell'opposizione, cosicchè la sua opinione aveva importanza. Quando il conte Keratry propose la nomina di Bazaine, i membri liberali fecero eco come pappagalli, principalmente perchè essi sapevano che la cosa sarebbe tornata sgradita all'Imperatore. La plebe nella piazza si unì al coro per la stessa ragione, finchè di giorno in giorno il grido diventò irresistibile. Bazaine non era un favorito dell'armata. I soldati adoravano Canrobert e Bourbaki, e gli ufficiali stimavano Changarnier e Ladmirault. Qualunque di questi generali sarebbe stato entusiasticamente acclamato dall'armata esausta; ma nessuno di essi era intrigante, e per conseguenza Bazaine, grazie alla sua bella moglie, fu preferito a tutti.

Leggiamo nell'*Avvenire d'Egitto* del 14 corrente:

In seguito ad un rapporto officiale datato da Gedda, col quale si annunzia essersi manifestata, nelle vicinanze della Mecca, una malattia avente i sintomi della peste, il Consiglio dell'Intendenza Sanitaria in unione ai delegati delle Potenze, nella seduta che ebbe luogo domenica scorsa, deliberava di imporre una quarantena di 21 giorni a tutte le provenienze della costa arabica.

Benchè le notizie da Bengasi siano soddisfacenti, e che, a quanto pare, la malattia gradatamente diminuisca d'intensità, pur nonostante il Consiglio Sanitario, nella seduta medesima, decretò di respingere tutte le provenienze della Reggenza di Tripoli.

IL CONFLITTO FRA LA CHINA ED IL GIAPPONE.

Il telegrafo annunziò il conflitto che sarebbe in procinto di scoppiare fra la China ed il Giappone, in causa dell'isola di Formosa.

Quest'isola, situata al S-E della China, appartiene in parte al Celeste Impero, mentre l'altra parte, popolata da selvaggi indigeni, è indipendente. La China pretende però, a quanto sembra, al diritto di sovranità su tutta l'isola, diritto che secondo le idee chinesi implica quello di escluderne gli stranieri. L'anno scorso fu bensì concluso un trattato fra la China ed il Giappone che permette ai sudditi di questa potenza di stabilirsi sul territorio chinese, ma il Governo di Pekino sostiene che in quel trattato non vi ha menzione della parte di Formosa abitata dagl'indigeni; il che è per altro in contraddizione con quello che asserisce Soyeshima, ambasciatore giapponese che concluse quel trattato.

Ad ogni modo il fatto è che i giapponesi si stabilirono in gran numero nella parte abitata dagli indigeni, che inviarono forze navali in alcune parti dell'isola, e di più domandarono al governatore di Fo-Kien, città della China da cui dipende Formosa, di sbarcare nell'isola delle truppe allo scopo di fare manovre militari. Da ciò furono destati i sospetti della China, come risulta da una circolare inviata da Pekino a varii governatori delle provincie più vicine a Formosa.

Questo documento si trova nella *Gazzetta d'Augusta*, insieme alla maggior parte dei particolari qui sopra riferiti.

Ma la *Gazzetta d'Augusta* dice che quantunque esso sia interamente conforme allo stile della cancelleria chinese, a Canton si dubita della sua autenticità. È adunque superfluo riprodurlo.

Da una lettera della stessa città il nominato giornale toglie le parole seguenti: « L'invasione giapponese in Formosa è l'unico argomento di discorso fra i Chinesi. Tutti credono che una guerra col Giappone sia inevitabile. I più sono d'opinione che vincerà la China. Ma vi hanno anche moderati che stimano i Giapponesi nemici pericolosi, particolarmente sul mare. Il Ministero della guerra diede recentemente al governatore generale ordine di prepararsi a ricevere un attacco de' Giapponesi. »

Un'altra corrispondenza dalla China del foglio già citato, che parla d'armamenti marittimi meditati dal Celeste Impero, soggiunge: « Dicesi che i Chinesi cerchino comperare una gran nave da guerra, che deve essere approntata in tre mesi. Non vedo l'utilità di ciò, poichè i Chinesi non hanno gente che sappia manovrare una simile nave, e questa cadrebbe bentosto in mano dei Giapponesi. »

Risulta dal complesso di queste notizie che, se ha luogo la lotta, il piccolo Giappone potrà forse vincere la China gigantesca (*Tempo*).

CORRIERE DEL MATTINO

La sera di venerdì a ore 10 e minuti 45 giungeva a Firenze il presidente del Consiglio dei ministri, e prendeva alloggio all'albergo di *New-York*.

Telegrammi della *Nazione*:

Roma, 21, ore 5,10 p.

Nella prossima settimana il ministro Spaventa e il cav. Balsano, rappresentante del Consorzio delle provincie di Palermo e Trapani, firmeranno il contratto per la costruzione della ferrovia che dovrà collegare queste due provincie.

La linea dovrà essere costruita in quattro anni, e muovendo da Palermo toccherà Carini, Partinico, Castellamare, Castelvetrano, Mazzara, Marsala per giungere a Trapani.

Il Governo presterà una garanzia chilometrica di 14,000 lire per soli 127 chilometri.

Roma, 21, ore 6 40.

Ieri il Papa fu colpito da leggiera indisposizione nervosa. Temevasi di un attacco febbrile. Oggi sta meglio; nondimeno i ricevimenti furono sospesi per ordine dei medici.

Ieri (21 agosto) stante l'improvviso e considerevole abbassamento di temperatura nella giornata, il Santo Padre si è sentito alquanto indisposto. Furono chiamati immediatamente i due medici curanti, i quali non gli trovarono febbre, ma un semplice movimento nervoso. Con tutto ciò gli consigliarono di non lasciare le sue camere private.

I medici si trattennero col Santo Padre per esaminarlo più diligentemente, fino alle 11 1/4 antimeridiane. (*Fanfulla*).

Si dà come imminente il ritiro del conte Rasponi dalla prefettura di Palermo, e ci è assicurato che l'on. Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, sia per andare in sua vece prefetto a Palermo.

Scrivono da Palermo in data del 19 che il prefetto conte comm. G. Rasponi, visto che la giuria si è rifiutata di accettare d'assistere al grandissimo dibattimento del furto del Monte di Pietà, di notte tempo ha fatto imbarcare su un piroscafo i malandrini in numero di 29 ed i più pericolosi sono stati trasportati a Torino e gli altri a Perugia.

A Torino saranno giudicati i principali autori del furto alle sedute ordinarie della Corte d'Assisie.

Il Ministero dell'Interno si è preoccupato della frequenza colla quale i detenuti sono riusciti a fuggire dalle prigioni, ed il comm. Cardon, direttore generale delle carceri, è in giro per visitare le carceri del Regno, e proporrà quelle modificazioni che possano valere ad eliminare l'inconveniente. Ora è la volta delle carceri di Napoli, che il Cardon visitò con molta cura.

QUANTO ABBIAMO SPESO IN ITALIA PER LA GUERRA DAL 1862 AL 1873?

La relazione parlamentare del deputato Farini sulla nuova legge relativa all'esercito, ci dà le somme dei milioni, che abbiamo spesi per la guerra in Italia nello spazio di dodici anni, dal 1862 al 1873. Il totale fa spavento. Sono *due miliardi, seicentotrentadue milioni, settecento novantatrè mila, quattrocento trentasette* lire!

Ecco le somme pagate per conto del Ministero della guerra nel dodicennio 1862-73:

1862	288,930,994
1863	245,884,885
1864	201,672,094
1865	187,970,078
1866	456,970,205
1867	176,220,848
1868	194,641,175
1869	153,296,304
1870	161,820,149
1871	169,753,183
1872	161,662,788
1873	180,970,504

Totale L. 2,632,793,437

Si noti che la Prussia nel quinquennio 1861-65 non spese che 150 milioni in media all'anno.

Ma da noi si sprecò e si spreca in ordinamenti ibridi, in promozioni accelerate ed alte paghe, mentre in Prussia si tiene e si tenne sempre severo conto del pubblico denaro; là si ebbe Sadowa e da noi...! là si fa la guerra sotto il comando degli esperimentati veterani delle guerre napoleoniche; da noi si è già trovato modo di eliminare perfino dall'esercito i valorosi che fecero le guerre del 1848 e 1849!

La nave-trasporto *Maddaloni* del Bixio, che si disse venduta in Inghilterra per L. 879,000, fu ceduta invece pel prezzo di L. 1,879,466 37.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia (Isola di Giava).

In seguito a ciò resta interrotta la comunicazione telegrafica colle isole della Sonda e coll'Australia settentrionale e meridionale.

È stato annunziato che la Società dell'Alta Italia non rilascia più i biglietti di favore per viaggi sulle strade ferrate a' suoi impiegati.

Questa notizia non è esatta. L'Amministrazione dell'Alta Italia non ha fatto altro cambiamento, salvo quello di far pagare la tassa governativa sui biglietti, perchè lo Stato non ne abbia danno.

È del pari inesatta la voce che agli impiegati dello Stato sia sospeso il rilascio dei biglietti a prezzo ridotto. Anche per essi si tratta solo dell'applicazione della tassa governativa pei viaggiatori. (*Opinione*).

È annunziata prossima la attivazione di un nuovo orario generale delle nostre strade ferrate, coordinato a quello delle linee austriache, germaniche e francesi.

Sappiamo che cotesto orario, per recenti accordi intervenuti fra i rispettivi Governi e le rispettive Società è definitivamente stabilito e dovrà andare in vigore col 1° del prossimo ottobre.

ATTENTATO CONTRO UN TRENO.

Una guardia ferroviaria, scrive la *Nazione*, denunziava giovedì che da una mano scellerata erasi tentato di far uscire dalle rotaie il treno diretto che alle 11,50 parte da Firenze per Roma. Si trovarono infatti spezzati ed infranti due cuscinetti di ferro fuso, del peso ciascuno di 10 chilogr., che con alcune biette in legno eransi tenuti fissi sulle rotaie. Fortunatamente nulla avvenne di sinistro.

Allo stesso proposito, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il treno diretto che parte da Firenze per Roma alle 11 20 di sera, in quella del 18

grafia del paese, che dovea servire di teatro alla guerra.

Nelle marcie gli elefanti erano disposti a seconda della contrada da traversare e dell'oggetto propostosi colla mossa stessa: perciò essi erano collocati in testa, al centro, o in coda dell'esercito.

Nei giorni di combattimento codesti quadrupedi, schierati in linea, guernivano per lo più, se si operava offensivamente, il punto principale dell'assalto; se ne rinforzavano le parti vulnerabili della positura senza ommettere di osservare nell'uno e nell'altro caso, la natura del suolo, la qualità delle truppe contrapposte, e le tante precauzioni suggerite dalle circostanze.

Gli elefanti venivano impiegati utilmente nel passaggio delle riviere, rompendo l'urto delle acque, col porli a ritroso della corrente, prima della fanteria e della cavalleria che le doveva guadare.

Alcune volte gli elefanti servirono utilmente a superare la resistenza dei difensori delle piazze fortificate e delle trincee, essendo posti in testa degli attacchi intrapresi a viva forza.

Per dare in guerra un aspetto più terribile all'elefante, esso veniva bardato di una grande gualdrappa, per lo più rossigna, guernita di frangia d'oro o d'argento; pennacchi; banderuole e sonagli atti a fare strepito, erano gli ornamenti dei quali codesti quadrupedi mostravano gioia d'essere sopraccarichi, e la testa loro era spesse volte dipinta di bianco.

All'esercito le parti dell'elefante maggiormente esposte ai colpi del nemico venivano coperte con lastre di ferro, e quando lo erano intieramente su tutto il corpo dicevansi dai Romani *loricati*. Pali ferrati e punte d'acciaio gli erano alcune volte applicati sul petto e lungo la proboscide quali mezzi offensivi. Nelle giornate campali, per rendere vie più irritabili gli elefanti, si davan loro bibite e droghe per ubbriacarli; il vino e l'assenzio in Europa, liquori fermentati uniti alla mirra in Oriente, e l'oppio a Ceylan erano i mezzi a cui si ricorreva per renderli furiosi.

In ogni esercito che contasse elefanti, un numero dei più robusti portava solitamente sul dorso torri cogli angoli in legno, quadre, larghe ed alte presumibilmente di circa un metro e 25 centimetri. Vimini coperti di pelle ne formavano le pareti ed il fondo, per diminuirne il peso; si entrava in esse dalla parte posteriore, il cui parapetto era meno elevato: tre o quattro combattenti al più stavano locati in quello, oltre al conducente.

Sonvi varii esempi, nell'antichità e nei mezzi tempi, di elefanti regalati in attestato di onoranza per le virtù, o somma grandezza di chi era oggetto del dono. Uno di quelli avvenuto assai tardi ebbe a pascere la curiosità dell'Italia occidentale, ed in più particolar modo quella del Piemonte.

L'anno 801 Aronne Califfo degli Arabi re di Persia, ed Amurat signore d'Africa, ammiratori di Carlo Magno, mandarono a quell'Imperatore rarissimi presenti, fra i quali contavansi due bellissimi elefanti, animali divenuti in quei tempi quasi ignoti all'Europa.

Il ricevimento dei Legati orientali commessi a tale cerimonia ebbe il suo effetto in Piemonte (seguendo l'opinione e le prove che ne dà il Durandi) entro il giorno 20 e 23 di giugno dell'anno or ora accennato, nella *Mansione* postale di Santhià, fra Vercelli ed Ivrea, magnificamente allestita a norma delle antiche usanze, Mansione in cui Carlo Magno determinò di fermarsi per l'additato motivo, avanti di salire il gran San Bernardo, e ritornarsene da Roma, dove era stato incoronato, a Acquisgrana. Ma perchè la stagione era troppo avanzata, affinchè gli elefanti sbarcati a Pisa e quindi trasportati a Porto-Venere potessero arrivare dall'Italia al loro destino prima che cominciasse il freddo, i medesimi sotto la custodia d'un certo Isacco ebreo, uomo di cui spesse volte si valeva l'Imperatore per missive speciali, furono trattenuti a Vercelli durante l'inverno per essere poscia tradotti nella seguente primavera a Acquisgrana sede ordinaria di Carlo Magno.

Chiamato Aboul-Abbas dal nome del primo Califfo della dinastia degli Abbassidi, l'elefante regalato da Aronne non visse che breve tempo e morì l'anno 810; nulla si è saputo dippoi del suo compagno.

Tornando dalla Siria S. Luigi ne condusse uno in Francia di cui fece presente a Enrico III Re d'Inghilterra.

Il Papa Leone decimo ne ricevette egli pure uno l'anno 1514, il quale gli venne regalato da Emanuele Re di Portogallo dopo le sue vittorie riportate nell'Indo. In altri diversi tempi vari elefanti furono condotti in Europa e offerti in dono; ma qui non è il caso di enumerarli, nè di estendersi maggiormente sulla materia.

corrente fu minacciato da grave disgrazia per effetto di privata malevolenza. Infatti, quando il convoglio fu in vicinanza di Figline, ricevette un grande urto, che fece scuotere tutti i vagoni senza farli uscire dal binario. Questo urto era cagionato da due dei così detti cuscinetti di ferro fuso ch'erano stati collocati sul binario medesimo da persone rimaste ancora ignote. Alla velocità con cui il treno correva dicesi sopratutto l'essere l'ostacolo stato superato senza che ne risultassero inconvenienti. Le ultime informazioni farebbero supporre che l'attentato sia stato commesso in odio al guardiano che ha l'incombenza di sorvegliare quel tratto di via.

Ieri notte ribaltò nuovamente la diligenza nella discesa del Gottardo. Alcuni viaggiatori riportarono contusioni, tutte però leggiere. Fra gli ammaccati c'è il signor Bignami, direttore della *Plebe* di Lodi, ed un medico militare: entrambi ebbero leggerissime contusioni alla faccia.

Nella cantone di Appenzell (Svizzera) si è presa una misura che non sarebbe male fosse ovunque applicata.

La Direzione della polizia colà emanò una ordinanza per impedire la prematura abitudine di fumare, nonchè la prematura frequentazione di osterie e caffè, tutte cose pregiudizievolissime alla salute dei giovanetti.

Sarà d'or innanzi assolutamente proibito ai giovani al di sotto dei 16 anni di fumare e di entrare nelle osterie, e le persone che li riceveranno nei loro stabilimenti saranno puniti con una forte multa.

L'epizoozia si è manifestata in molte vallate della Viège (Vallese); le persone che curano le bestie vengono attaccate dalla stessa malattia.

Raccomandiamo alle nostre autorità le più urgenti precauzioni.

L'ORÉNOQUE.

Scrivono da Civitavecchia, 21, alla *Gazzetta d'Italia:*

Vari sono gli indizi che farebbero credere vicina la partenza dell'*Orénoque*.

Il comandante della nave era andato a Castellammare colla famiglia a prendervi i bagni, allorquando un dispaccio urgente lo richiamò a Civitavecchia.

Certamente saranno state cose di servizio, ma essendo egli in regolare permesso, non si sa perchè abbia lasciato quindici giorni prima gli usi di Castellammare.

Si nota pure che da due o tre mesi non si cambiano più i marinai, i quali in questa stagione solevano o andare in permesso o ritornare ai loro focolari.

Aggiungasi che il console francese, il quale partì l'altro giorno in congedo per due mesi, disse ad un alto impiegato del Governo italiano: — *A mon retour je ne retrouverai plus* l'Orénoque.

FRANCIA.

Il viaggio del presidente-maresciallo continua ad occupare la maggior parte dei fogli francesi. Dopo la risposta data dal Mac-Mahon al presidente del tribunale di commercio di Saint-Malo, a proposito del settennato, anche a Rennes sarebbesi ripetuta la stessa scena. In nome dell'industria e del commercio, il signor Bastard sarebbesi permesso di ricordare al maresciallo che nel suo ultimo messaggio alla Assemblea aveva egli stesso segnalata come la più imperiosa delle necessità, quella di dar al paese delle istituzioni francamente definite. Sembra però che questa volta il maresciallo abbia fatto a meno di rispondere.

Già si comincia a parlare dei nuovi candidati che si presenteranno al collegio di Maine-et-Loire, gli elettori del quale sono convocati per il 13 settembre prossimo. Dicesi che i bonapartisti contenderebbero pure in questa occasione di ottenere una nuova vittoria. Il loro candidato non è già il signor Louvet, come si era detto dapprima, ma il signor Berger, che fu capo d'ufficio al Ministero dell'interno sotto il signor Persigny, e che al 4 settembre faceva parte del Corpo legislativo.

Questi sarebbe dunque un bonapartista puro; ma vuolsi che sia molto timido e di poca notorietà; dimodochè se riuscisse nominato anche questa volta, il bonapartismo potrebbe dire d'aver riportata davvero una vittoria. Sembra che finora l'opposizione repubblicana non abbia stabilita la sua scelta.

Ecco pertanto l'elenco delle altre elezioni parziali che pure si dovranno fare quanto prima, ed il nome dei candidati che probabilmente si presenteranno ai seggi vacanti:

Seine-et-Oise (pella morte di Labelonye di sinistra), candidato repubblicano probabile Senart (quello che venne a Firenze nel 1870). Candidato bonapartista il duca di Padova, l'introduttore delle Deputazioni pella maggiorità del principe imperiale. Centro destro, il marchese di Chambon.

Pas de Calais (pella morte di Fouler de Relingue, centro destro), repubblicano, Huguet, *ex-maire* di Boulogne; bonapartista, il marchese di Haurincourt, antico ciambellano di Napoleone III.

Alpi Marittime. (Piccon dimissionario, Bergondi suicidatosi). Non si conosce che la candidatura repubblicana del sig. Chiris di Grasse. I bonapartisti presentano: il sig. Malausséna, usato *maire* di Nizza sotto l'impero, e Massena di Rivoli duca d'Elkingen, uno dei più gran nomi dell'imperialismo.

Oise. Un dipartimento sul quale gli orleanisti credono di aver certi diritti. Vorrebbero, ma non osano, presentare il duca di Chartres. Candidato probabile repubblicano l'avv. André Rousselle; bonapartista, il duca di Mouchy, cugino di Napoleone III.

Drôme. (Dupuy repubblicano dimissionario). Repubblicano, Madier di Montjau, antico rappresentante del 1848. Bonapartista Morin, deputato ufficiale durante l'impero.

Nord. (Morto Brigode, di destra moderata). Non si conosce che il candidato repubblicano, un professore destituito dal sig. Fourton pelle sue opinioni avanzate.

Alti Pirinei. (Morte di Goulard). Non si conosce che il candidato monarchico, che è il vescovo di Tarbes.

LA DIFESA DEL PADRE GIACINTO.

In seguito alle dimissioni date dal Padre Giacinto dal posto di curato della chiesa di Saint-Germain a Ginevra molte voci si alzarono e nella città, e nella stampa contro questa risoluzione del celebre novatore che ai più parve una novella prova di versatilità.

Ora il Padre scrive al *Journal de Genève* una lettera, nella quale imprende a giustificare il suo operato. Egli premette che il momento di dir tutto non è ancor venuto; esso «appartiene alla tristezza e al silenzio.» Ma intanto per non starsi inerte sotto i colpi delle accuse, che lo perseguitano, il Padre Giacinto riassume così la sua discolpa:

. . . dico a tutti quelli che persistono con me sul volere una riforma veramente cattolica e veramente liberale che io non intendo abbandonare nè questa causa, nè Ginevra, ove son venuto a servirla. Vi rimango nella mia riacquistata libertà per predicare il Vangelo e per amministrarvi i nostri sacri misteri. Vi rimango, aspettando l'elezione del vescovo, che col suo sinodo è la sola autorità legittima che io possa riconoscere nell'ordine religioso. Vi rimango senza impegni più verso una legge alla quale io tenni il mio giuramento fin che mi feci illusione sui suoi risultati pratici, ma che oggi vedo chiaramente inapplicabile da che è inapplicata nelle campagne, male applicata nelle città.

«So troppo bene quanta intelligenza e vero liberalismo vi abbiano a Ginevra per supporre in tali condizioni un avvenire serio a una istituzione più politica che religiosa destinata a finire dopo aver durato meno o non meno onore della Chiesa costituzionale di Francia, press'a poco come finirono le *Comunioni Cattoliche tedesche* di Ronge e la *Chiesa francese* di Châtel.

«Sul mio profondo convincimento la Chiesa cattolica non può nè perire, nè rimanere quale la fece il trionfo passeggero dell'ultramontanismo. Non si tratta di creare una Chiesa nuova, e meno ancora una nuova religione: bisogna condurre a termine una riforma nella Chiesa antica.»

Telegrafano da Bruxelles alla *Neue Freie Presse:*

Il corrispondente di Parigi dell'*Indépendance Belge* annunzia che l'inchiesta nell'affare Bazaine ha messo in luce dei dettagli di una immoralità così rivoltante da rendere necessario che il processo abbia luogo a porte chiuse. Lo stesso corrispondente smentisce, in base dei risultati ufficiali dell'inchiesta, la narrazione del *Figaro* intorno alla fuga di Bazaine. La pretesa fuga a mezzo di una corda è una menzogna.

CONFERENZA DI BRUXELLES.

L'*Indépendance* di ieri dice che probabilmente i lavori della Conferenza dovranno protrarsi fino alla fine del mese.

I membri della medesima hanno lungamente discusso la sezione relativa alle rappresaglie, ma senza potersi mettere d'accordo sulla redazione definitiva. Questo dissenso produsse un risultato abbastanza naturale in simili casi. La discussione fu interrotta, ed i membri si limitarono a formulare il voto di vedere la questione studiata di nuovo più tardi e risolta, se si potrà.

Attualmente la Conferenza si occupa del capitolo II della IIa sezione, che tratta delle requisizioni e delle contribuzioni, e pare che i suoi membri non debbano guari intendersi meglio che sulla questione delle rappresaglie. Si tratterebbe dunque ancora d'un rinvio ad un esame ulteriore.

IL RE DI BAVIERA.

Il Re Luigi di Baviera, giunto di questi giorni a Parigi sotto il nome di conte di Barry, dove abita presso il principe Hohenlohe, nel palazzo dell'ambasciata di Germania, ha appena ventinove anni, e regna da due anni. Amatore intelligente di cose d'arte e letterato distinto, egli viaggia col solo scopo di ammirare i capi d'arte de' varii paesi, e la politica non entra per nulla nelle sue escursioni.

Il conte di Chambord trovasi attualmente ai bagni di Marienbad, in Boemia.

Da quella località egli faceva testè una visita a monsignor de la Vigerie, arcivescovo d'Algeri.

Dai telegrammi viennesi del 20 dell'*Osservatore Triestino* e della *Gazzetta d'Augusta* ricaviamo le seguenti notizie:

In seguito alle forti pioggie di questi ultimi giorni, crebbero ieri rapidamente le acque del Danubio, sicchè si teme un'inondazione. Il canale del Danubio fu chiuso per mezzo di zatteroni. La Commissione per le inondazioni che trovasi in permanenza dichiara che l'acqua andò continuamente ingrossando fino alla mezzanotte. Nei sobborghi Erdberg e Leopoldstadt sono inondate le cantine; dalle 5 di questa mane però non si osservò un ulteriore innalzamento delle acque.

— Karlsbad cerca di farsi una *réclame*. Accertato ormai che Rochefort non si reca a quei bagni, si fa correre voce dell'arrivo di Bazaine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22 agosto.

Secondo la *Tagespresse*, la risposta della Russia, nella questione del riconoscimento della Spagna, sarebbe negativa.

Augusta, 22 agosto.

La *Gazzetta Generale* ha un telegramma da Parigi che dice: Il re di Baviera giunse ieri sera alle 9 1/4 a Parigi. Andò ad alloggiare all'ambasciata tedesca. Il suo viaggio, senza scopo politico, è consacrato soltanto alla visita degli oggetti d'arte di Parigi e Versailles.

Roma, 22 agosto.

La pirocorvetta *Vittor Pisani* approdò il 21 corrente ad Amoy. Tutti godono buona salute.

Roma, 22 agosto (notte).

L'*Opinione* dice:

Dispacci privati da Berlino, recano che anche la Russia aderisce di riconoscere il Governo di Serrano come Governo di fatto della Spagna.

Quimper, 22 agosto.

Mac-Mahon recossi alla cattedrale. Il vescovo disse: Conosco la vostra devozione verso il Papa e gl'interessi della religione, inseparabile dal benessere della Francia, e prego Dio di soddisfare i vostri desiderii.

Il presidente del Consiglio generale disse che il potere di Mac-Mahon permetterà alla Francia di disporre liberamente di se stessa.

Mac-Mahon è partito per Lorient.

Vienna, 22 agosto.

Alcuni giornali confermano le notizie della *Tagespresse* circa il riconoscimento del Governo di Serrano da parte della Russia.

Il *Fremdenblatt* dice che siccome la cancelleria tedesca ha fino dapprincipio accentuato la condotta comune colle Corti di Pietroburgo e Vienna, il riconoscimento del Governo di Serrano da parte della Germania sarebbe ora divenuto dubbio.

Magonza, 22 agosto.

Una circolare del vescovo Ketteler dice che la Chiesa non può partecipare alla festa dell'anniversario di Sédan, perchè questa festa non è l'espressione del popolo tedesco, ma di un partito che dicesi falsamente rappresentante del popolo e che è alla testa della lotta contro la Chiesa. La Chiesa non può partecipare alla festa dopochè la si rese pure responsabile dell'attentato di un miserabile. Il vescovo permette però che si facciano alcune preghiere e specialmente che preghisi Dio perchè ridoni l'unità interna.

Berlino, 22 agosto.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che abbiasi l'intenzione d'introdurre nelle scuole superiori l'insegnamento obbligatorio della religione senza la confessione, in luogo dell'insegnamento confessionale.

CRONACA NERA

La notte dal 21 al 22, certo C. G., d'anni 44, esercente cantina, essendo ubbriaco, sbagliò strada e invece di recarsi alla propria abitazione in via Giulio, andò in via Tre Galline, e combinazione volle che la chiave con cui si serviva ad aprire la porta, abbia aperto quella del n. 2 della via suddetta. Egli intanto si crede a casa sua, entra e si dispone a svestirsi; ma l'inquilino lo piglia per un ladro e con un'arma tagliente, una specie di triangolo, gli mena due colpi, ferendolo al ventre ed alla gamba non gravemente.

Riconosciuto poco dopo l'errore faceva medicare il C. G. e lo aiutava a trasportarsi alla propria abitazione.

— M. G. domestico del marchese D. R., venne arrestato sotto l'imputazione di furto commesso a danno ed in assenza del suo padrone.

La somma involata supera le L. 100.

— Ci giunge la notizia di sequestri operati in questi giorni dall'autorità di P. S. a danno di alcuni panattieri e negozianti di farine della nostra città trovati in possesso di pane e farine adulterati con materie eterogenee, come polvere di marmo, talco, ecc.

Attenti consumatori!

La nostra popolazione pertanto deve essere riconoscente alla sopralodata autorità di P. S. che con tanta solerzia si adopera a prevenire simili frodi, tanto più che il nostro ufficio municipale di polizia dovrebbe occuparsene specialmente ed indefessamente.

FATTI DIVERSI

La nuova Cometa. — Il chiarissimo prof. Cavalleri dell'Osservatorio di Monza, dà le seguenti informazioni circa le apparenze che presenta la nuova Cometa scoperta a Marsiglia:

«La nuova Cometa scoperta a Marsiglia, segue il suo lento corso e si avvicina alla Terra. Presentemente, 19 agosto, è già alla testa dell'Orsa minore ed ha un moto diurno ben distinto. È ancora piccola e solo visibile con discreti cannocchiali. Ingrandita con forti telescopi, presenta un nucleo poco pronunciato, e un po' eccentrico. Ha piccola chioma irregolare e scarmigliata, e accenna a punti lucidi qua e là non ben distinti. Sarà visibile anche colla luna, ma sarà non troppo facile il ritrovarla senza istrumenti.

Effetti d'una licenza liceale non conseguita. — A proposito degli *internazionalisti* di Molfetta scrivono da Trani all'*Opinione:*

«Si dice che tra questi insorti, di cui finora non si sa definire il colore, dicendosi da alcuni repubblicani, da altri internazionalisti e da taluni altri perfino carlisti, vi è un tale Malatesta, napoletano, il quale è stato altra volta nelle nostre carceri giudiziarie, imputato di cospirazione contro la presente forma di Governo.

Questo Malatesta è un giovane studente, che, essendo stato riprovato o non avendo addirittura potuto superare gli esami di licenza liceale, si mise a studiare farmacia nell'Università di Napoli; ma, avendo inteso come anche in questa professione erano necessari gli esami ginnasiali, mandò al diavolo libri e studio, imprecando contro esami ed esaminatori. Fece quindi il ribelle, e cominciando le sue campagne nelle piccole dimostrazioni universitarie, si diede a gridare *viva Tizio, morte a Caio!* Dall'Università scese alla piazza, da questa alla setta, e dalla setta ora lo vediamo in mezzo all'insurrezione. Potenza di una licenza liceale non ottenuta! Chi mai avrebbe potuto immaginarsi che in Italia le licenze liceali o ginnasiali sarebbero diventate le cellule leibniziane dei grandi riformatori sociali!

Usi singolari. — In Ascoli-Piceno havvi una antica usanza, in virtù della quale i fidanzati che contano contrarre il sacro nodo del matrimonio si recano in certi giorni in città per sottoporre le loro fanciulle ad una specie d'esame d'innocenza che rammenta il famoso giudizio di Dio dei secoli di mezzo. Un individuo che ricorda i poetici menestrelli, accompagnato da tre o quattro strimpellatori, occupa un angolo qualunque sulla piazza; a questi viene dal giovinotto presentata la sua fidanzata. Il menestrello scioglie tosto la sua canzone gaia, buffonesca e non troppo castigata, e con mille lazzi cerca di provocare la verginella alle risa. Questa dal canto suo deve assistere a tutta la scena senza perdere la serietà e senza darsi per intesa del significato di quelle parole; che se per suo malanno le risa la vincessero, sarebbe abbandonata sul campo, ed il matrimonio andrebbe a monte. Ho assistito, scrive il corrispondente del *Ravennate*, a parecchie scene di tal fatta, ho osservato quelle fanciulle dilaniarsi le labbra coi denti fra le risa degli astanti, e per dirvi la verità, se io mi fossi trovato nei panni dei loro futuri mariti le avrei solleticate e fatte ridere onde sbarazzarmi in tal modo di esseri così diseredati da mamma bellezza. Ma volere è potere, e quelle fanciulle che in tutto questo non vedevano che un bel tozzo di marito, resero vani tutti gli sforzi del menestrello e vinsero la lotta.

[illegible] gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 agosto 1874.

Torino	14	6	68	80	11
Roma	48	1	70	51	33
Firenze	39	70	62	41	54
Milano	5	20	50	21	78
Napoli	13	63	14	81	45
Palermo	51	36	31	33	70
Bari	56	85	73	86	12
Venezia	10	89	34	54	48

Notizie Commerciali

Genova, 22 *agosto* 1874

Caffè. — Tutti i principali mercati europei in quest'ottava diedero segno di molta debolezza, ed in alcuni il genere declinò alquanto. Aspettavano essi prima di assumere una attitudine più decisa di conoscere il risultato delle pubbliche vendite in Olanda, oppure la speculazione si è ritirata dal mercato, perchè riguarda i prezzi attuali troppo elevati, ed attende momento più propizio per rientrare nel genere!

Probabilmente fra breve verremo a conoscere quale si fu la cagione di questo malessere, che s'impossessò nuovamente degli esteri mercati. Frattanto notiamo che il risultato delle pubbliche vendite dell'Olanda ci sembra favorevole all'articolo. Giacchè, se dapprima le qualità secondarie si vendettero a 1 1/2 cent. più bassi dei prezzi fissati ai pubblici incanti, in seguito riacquistarono valore e le vendite praticate in ultimo ebbero luogo ai prezzi stabiliti. Da questo è lecito argomentare che i bisogni non sarebbero ancora soddisfatti completamente, e che il consumo continuerà nelle sue domande.

Il nostro mercato prosegue in sostegno per la mancanza di merce, e i possessori forti di questo stato di cose, mantengono ferme le loro pretese.

Si vendettero in questa ottava sacchi 150 S. Domingo a L. 123 1/50 chil., e 300 sacchi Porto Ricco a L. 170.

Gli arrivi in questa settimana furono assai meschini: da Liverpool arrivarono sac. 172, da Gibilterra 814 e da Marsiglia 1215.

Zucchero. — Le qualità greggie diedero prova di molta sostenutezza nei principali mercati; i raffinatori comperarono largamente, e le molte offerte non valsero a far declinare i corsi.

Nelle qualità greggie non si fecero affari e i prezzi si mantengono assai sostenuti.

Nei raffinati per contro seguita l'aumento, e i corsi si ponno valutare a lire 45 1/50 chilogrammi.

Gli arrivi nella settimana abbiamo da segnalare sacchi 3063 da Liverpool, 1826 da Marsiglia, 498 d'Alessandria d'Egitto e 100 da Glasgow.

Cuoi. — I corsi si mantengono sempre sostenuti in tutti i mercati, la buona merce difetta per ogni dove e i possessori non vogliono punto cedere dalle loro pretese.

In quest'ottava si vendettero in tutto 650 cuoi di diverse qualità.

Olio d'oliva. — La debolezza regna in generale in quasi tutti i mercati ad eccezione di qualche qualità come la mezzo fine. Nei mercati della Riviera di Levante ebbe luogo qualche operazione in qualità mezzo fine a L. 140.

Le notizie del raccolto procedono sempre bene, ed esso continua abbondante al litturale, e scarso alla montagna. Da noi abbiamo del sostegno negli olii mangiabili e della calma nelle altre qualità.

Si vendettero in tutto quint. 325 di varia qualità.

Petrolio. — Abbiamo avuto in quest'ottava l'arrivo di due carichi, circa 5000 bar., i quali, benchè il consumo sia ancora limitato, non hanno esercitato alcuna sfavorevole influenza sui prezzi, che continuano ad essere abbastanza sostenuti, specialmente in vista di un piccolo ribasso in America.

Pare però essere questo ribasso all'origine e piuttosto passeggiero.

Si vendettero 5000 casse pronte a lire 16 50 e 1400 barili a L. 31 10 oro, consegna ultimi 4 mesi.

Cereali. — Seguita molta fiacchezza al nostro mercato e i prezzi hanno perduto in quest'ottava altri cent. 50 ad una lira per ettolitro; con tutto ciò il conguaglio dei prezzi ai grani del nostro interno non è raggiunto e dista ancora di L. 1 a 2, motivi per cui le operazioni sono assai stentate e di pochissimo rilievo.

Il totale delle vendite allo scalo ascende ad ettol. 25,000 e passarono al deposito ettol. 10,000.

Principiarono i primi saggi della meliga nuova riuscita bellissima ed ottenne L. 37 al principio e restò in seguito a L. 32 il quintale; detto prezzo soffrirà riduzioni vistose a seconda del calato più o meno abbondante.

Il calato dei grani della Lombardia seguita in vasta scala e tutte le stazioni ne sono ingombre.

Risi. — Soddisfatti i piccoli bisogni di cui accennammo la settimana scorsa, abbiamo in questa poca retrocessione sui prezzi, più decisa però sulle qualità andanti; quanto alle buone è più difficile l'averle con facilitazioni nei prezzi.

Mercantili andanti da L. 41 a 42, id. buoni 42 50 a 43, fini scarsi 44 a 45, id. glacé 44 50 a 46 50; questi più sostenuti a ragione di qualche domanda per il Plata.

Cereali. — Marsiglia, 20, mercato calmo. Venduti ett. 1040 frumento Jeka Azoff 120/124 a fr. 33 e 37 75 dispon.; 800 id. id. 120/121 a 33 50 id.; 8000 Azoff tenero 120/121 a 2950 id.; 800 Rodosto 130/126 a 32 mercato fermo corr. mese; 4800 Bona duro e Filippeville 130/126 a 33 50 mercato fermo 4 mesi da dicembre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

22 agosto.

458 ett. Frumento	L. 26 09 a 24 34
53 » Segala	» 16 53 a 15 61
70 » Meliga	» 23 [illegible] a 21 74
418 miria. Patate	» 1 10 a 0 70

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 17 al 22 agosto.

Frumento tenero	l'ett.	L. 25 60 a 22 77
Granoturco	»	» — — a 21 25
Segala	»	» — — a 17 35
Riso nostrano	»	» 33 80 a 30 36
Legna forte	mir.	L. 0 30 a 0 30
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 16
Fieno	»	» 0 85 a 0 80
Paglia	»	» 0 40 a 0 35

Borsa di Genova. — 22 agosto.

Rendita Italiana	74 10
Azioni Banca Nazionale	2102 —
Credito Mobiliare Italiano	792 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	358 —

Francia breve lett. a 110, dan. a 109 60.
Londra a vista lett. 27 70, danaro 27 66.
Marenghi da 22 03 a 22 10.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 17
» » fine	74 27

Prestito Nazionale 1866	67 50
» » stallonato	64 30
Azioni Banca Nazionale	2145 —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca Veneta	[illegible] —
» Banca di Torino	721 —
» Banca Generale	478 —
» Banca di Costruzione	316 —
» Banca Industriale	210 —
» Banca Credito Milanese	201 50
» Banca Italo-Germanica	[illegible] —
» Banca Cotonificio	250 —
» Banca Lanificio	292 50
» Linificio e Canapificio	270 —
» Regia Tabacchi	840 —
» Ferrovie Meridionali	350 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	215 —
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	520 —
» Ecclesiastiche	87 —
Boni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	109 90
» Svizzera a vista	109 93
» Londra a tre mesi	27 45
» Francoforte a tre mesi	239 75
» Vienna a tre mesi	247 50
I pezzi da 20 fr.	22 07
Sconto	4 3/4 0/0

Firenze,	21	22
Rendita al 5 0/0	74 22	74 22
Id. al 1° gennaio 1875	71 95	71 80
Oro lettera	22 05	22 09
Londra lettera	27 46	27 48
Cambio su Parigi	109 87	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	841 —	840 —
Banca Nazionale	2106 —	2105 —
Az. ferr. Merid.	359 —	360 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1495 —	1495 —

Credito Mobiliare	794 —	794 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	21	22
3 per 0/0 Francese	63 47	63 50
5 per 0/0 id.	99 35	99 42
Banca di Francia	3810 —	3310 —
Rendita Italiana	67 72	67 65
F. Lombardo-Venete	317 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	493 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 —	208 —
Ferr. Romane	— —	70 —
Obblig. idem	184 50	185 35
Azioni regia Tabacchi	781 —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19 5
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati Inglesi	929/16	929/16

Vienna,	21	22
Mobiliare	238 25	237 75
Lombarde	137 50	137 50
Banca Anglo-Austr.	149 50	149 50
Austriache	319 50	320 —
Banca Nazionale	974 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 78 5	8 78 5
Cambio su Parigi	43 40	43 45
Cambio su Londra	109 65	109 60
Rendita Austriaca	74 60	74 70
Idem in carta	71 25	71 35
Unionbank	174 75	174 10

Berlino,	21	22
Austriache	197 1/4	196 7/8
Lombarde	53 3/4	55 5/8
Mobiliare	144 3/4	143 1/2
Rendita Italiana	67 3/4	— —
Idem Turca	44 1/2	44 7/8

Londra,	21	22
Consolidato Inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita Italiana	67 —	66 7/8
Spagnuolo	18 1/4	18 1/2
Turco	44 3/8	44 1/8
Egiziano	78 1/2	79 —

TEATRI

Alfieri (ore 8 3[4) *Ernani* opera, *Le Grisette a Parigi*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà:

La figlia di madama Angot, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1[2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:

L'amico Tereso, comm. in 4 atti.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:

Il Trovatore, dramma 5 atti.

Diffidamento

La sottoscritta invita coloro che le consegnarono oggetti in pegno o deposito, a volerli ritirare al più presto, cessando la medesima ogni commercio di prestiti col 1° del p. v. settembre. Diffida inoltre che col 1° novembre prossimo venderà ogni cosa non ritirata a mezzo dei pubblici incanti.

Savio Elisabetta
via Santa Chiara, N. 30.
942

Ricerca di un Bigliardo usato, ma di forma moderna ed in buono stato. — Dirigersi al portinaio, via Bellezia, N. 7. 933

ALBERGO

del Cappello Bianco

da affittare al presente

con grandi cantine e stallaggio, Borgo Po, via Madonna del Pilone, N. 2. — Dirigersi dal proprietario via Roma, N. 9, presso al negozio PIETRO NEGRI. 885

Da affittare

Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbiè. 848

DA VENDERE

Amena Palazzina detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 103, Piazza d'Armi. 569

ISTITUTO SOCIALE

via Alfieri, 5, *e via Roma*, 20,

Sono cominciate le Scuole autunnali per le **Classi Elementari, Tecniche e Ginnasiali.** 890

Diffidamento.

Vennero a cognizione i sottoscritti, che individui si presentano ai privati per vendere le **Formelle** (*Molte*) per quelle di loro fabbrica, qualificandosi loro Agenti.

Si diffida pertanto che noi risponderemo solo per le commissioni date al Negozio, via del Gallo, N. 5, ed alla Conceria al **Martinetto**, in ogni caso sempre accompagnate da bolla di spedizione dalla Fabbrica.

PIETRO DELUCCA e C.
successori Calcagno.
941

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Carrozza, N. 35, Torino. 829

AVVISO. Il proprietario della trattoria del **Corso S. Massimo,** sita sul medesimo Corso n° 8, rimpetto alla via Orfane, avendo fatto un considerevole acquisto di vino d'ottima qualità, trovasi in grado di diminuirne il prezzo, cioè da L. 1 a centesimi 80 il litro.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine. Taglia-Carte, Levigatrici (*Satinatrici*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e sciroppare Syfoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità*: Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità*: Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carte, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità*: Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di* Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Motori a vapore a cassetto esterno.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Molini ed Opifici industriali completi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Pompe rotatorie per travasar vini, Guerniture, Caldaie, Cinghie di cuoio, Accessori per filatoi da seta, cotone e lino.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 31 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da sete.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rettismo di ogni dimensione, Piatta-forme a Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, epperciò reso di lunghissima durata. — Prezzo **L. 5** caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via del Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Canette, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappa a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Raspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.PE ROCHETTE. Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crocciamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relativa trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

SOPERGA

RISTORANTE DEL REGNO D'ITALIA

Il proprietario BONINO SIMONE

avendo costrutto un nuovo corpo di casa, i signori che desiderassero godere della salubrità del luogo e dell'amenità della posizione troveranno camere mobigliate a disposizione, oltre alla spaziosa galleria, di recente ingrandita. 884

Il miglior Liquore da Tavola 898

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

VINI FUORI DAZIO A PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPINA CARISSANO, proprietaria del Magazzeno di via Botero, dirimpetto al N. 7, **ha depositato una grande quantità di Vini presso il Deck, ivi vendibili, dalle 3 alle 6 pomeridiane.** 920

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini Legnami del Tirolo all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 1 Maui.

CARBONI FOSSILE, COKE E GHISA

GIUS. BUET DI GENOVA

Rappresentato da CARLO GAUTIER

via Mercanti, N. 16, piano 2°, TORINO

con Deposito via Allione, N. 2. 910

Credito Siciliano

Si avvertono gli Azionisti che il Consiglio Superiore nella sua seduta del 17 corrente luglio ha deliberato la chiamata del **9° Decimo di L. 25** per Azione da versarsi entro il 31 Agosto p. v.; e dell'**ultimo Decimo di L. 25** per Azione da versarsi entro il 30 Ottobre p. v.

Contemporaneamente al pagamento dell'ultimo Decimo verranno bonificati agli Azionisti gli interessi 5 % sul capitale versato per caduna Azione nell'esercizio 1874, in L. 10 (dieci).

I versamenti si eseguiscono:

a TORINO alla Banca di Torino
» MESSINA alla sede del Credito Siciliano
» PALERMO id. id. id.

Torino, 22 luglio 1874.

Il Presidente del Consiglio Superiore
Avv. L. MONGINI.

943

Incanto volontario di stabili presso Carmagnola

Alli **3 settembre** prossimo, ore 10 mattina, nello studio del notaio TACCONE in Torino, via Orfane, N. 24, avrà luogo un nuovo incanto per la vendita della Cascina **Ghirarda**, di are 1909, centiare 34 (giornate 50, tavole 10), di cui i due terzi di prati irrigabili con ampio fabbricato rustico, ed in parte ad uso civile, al prezzo ridotto di **L. 54,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 29 luglio ora scorso.

Per schiarimenti dirigersi al sig. Notaio suddetto od all'avvocato **G. Mattei**, via Monte di Pietà, N. 23. 904

Da vendere per L. 3500

e con mora al pagamento

Piccola casa di campagna composta di due camere al piano terreno e due superiori e cantina, facente parte della Cascina *Priorà*, in territorio di Vernone; sono annesse are 95, 25 tavole 25 di vigna in floridissima condizione.

(Distante 15 minuti dal Castello e Parrocchia di **Vernone**; 15 minuti da **Avuglione** e da **Marentino**; 30 minuti da **Sciolze**.

Si cederebbe anche il mobilio arredante la piccola casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (20 Agosto 1874).

Citazione. — Con atto 14 agosto corrente, ad instanza di Gentile Giovanni fu Francesco, vennero citati li fratelli Francesco e Domenico Fea fu Luigi, a comparire nanti il tribunale civile d'Asti fra il termine di giorni 25. — (Bottini, p. c.).

Fallimento. — Il tribunale civile di Alessandria convocò i creditori della fallita Deguidi Catterina vedova Giovelli già negoziante in fazzoletti, per le ore 10 antim. del 31 corrente, per la verificazione dei crediti e la formazione del concordato. — (Arienta canc.).

Reincanto. — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di Casale alle ore 10 antim. del 25 settembre, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento dello stabile stato subastato ad istanza delli sig. Lelio Davide ed avv. Marco fratelli Sacerdote residenti in Casale a pregiudizio di Dota Teresa vedova Sbarato. — (Bertana, proc.)

Reincanto. — Gli stabili posti in subasta ad istanza delli signori Olivio Luigi e Vitale Anselmo, alla udienza che terrà il tribunale di Casale il 18 settembre p., ore 10 antimeridiane, saranno definitivamente deliberati al migliore offerente, coll'osservanza delle condizioni di cui nel nuovo bando 12 agosto sottoscritto Raffaldi canc. — (Bertana p. c.).

Reincanto. — Alle ore 9 antimeridiane del 3 settembre p. v., in Acqui, nello studio del notaio Giuseppe Baccalario, avrà luogo nuovo incanto degli stabili di spettanza dell'interdetto Ingegnere Borgatta Antonio, coll'osservanza delle condizioni di cui nel relativo Bando. — (Baccalario notaio).

Scadenza fatali. — Col giorno 29 corrente a mezzodì scadono i fatali per l'aumento del vigesimo ai lotti descritti nell'avviso d'asta del Collegio Municipale di Treviso. Le offerte d'aumento dovranno essere presentate prima del detto giorno, nello studio del notaio Negri in Casale Monferrato. — (Negri not.).

Incanto. — L'esattore della provincia di Alessandria fa noto, che a ore 10 del 22 settembre p., davanti al pretore d'Alessandria si procederà alla vendita coatta ai pubblici incanti di N. 20 immobili posti nel comune di Alessandria, sobborgo di Mandrogne, appartenenti a contribuenti morosi, quali risultano da elenco inserto nel giornale *L'Eco del Tanaro*, N. 37 del 20 agosto 1874. — (Caligaris esatt.).

Incanto. — L'esattore di Alessandria fa noto che a ore 10 del 10 settembre p. v., nanti il pretore di Alessandria si procederà alla vendita coatta a pubblico incanto di un prato ed una vigna proprii di Ferrari Paolo fu Domenico, al prezzo d'asta di L. 1780. L'estensione dei suddetti immobili è di are 72, 39. — (Caligaris esattore).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 37).

Provincia di CUNEO. — (20-21 Agosto 1874).

Fallimento. — Sono invitati i creditori del fallito Depetris Pietro panattiere in Saluzzo, a presentare ai sindaci i loro titoli, ed a comparire nella sala dei congressi del tribunale civile di Saluzzo, ad ore 9 antimeridiane del 14 settembre p. v., per procedere alla verifica dei crediti. — (Ossano canc.).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 194).

Fallimento. — La cancelleria del tribunale d'Alba notifica avere fissato l'adunanza dei creditori della fallita Parato Agnese, vedova Anselotto, negoziante in Brà, alle ore pomeridiane del 9 settembre p. v., per la formazione del concordato.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 195).

PROVINCIA DI TORINO — (21 Agosto 1874).

Fallimento. — Sono avvisati i creditori del fallito Roncaglione Antonio già negoziante a Frassinetto Canavese, di rimettere nel termine di 20 giorni p. alla cancelleria del tribunale civile d'Ivrea i loro titoli di credito, e di comparire alle ore 10 antim. del 14 p. v. settembre, per la verifica dei medesimi. — (Raschio, v. c.).

Incanto. — Addì 2 ottobre p. v., nel tribunale civile di Torino, ore 9 mattina, si procederà all'incanto degli stabili proprii di Pietro Aliotti dietro istanza dell'Ospedale degli Infermi di Carignano. L'incanto sarà aperto in 2 lotti: il 1° sul prezzo di L. 1 50,80; il 2° di L. 1565,75. — (Mariuetti p. c.).

Citazione. — Sull'instanza di Brossa Giovanni negoziante sarto in Torino, fu citato il nobile sig. avv. Dino Lambertenghi addetto al Consolato Italiano residente a Valparaiso (America), a comparire nanti la R. pretura Dora in Torino il 27 p. febbraio ad ore 8 antim., per ivi vedersi condannare al pagamento di Lire 268,50 e relativi interessi. — (Pipino, p. c.).

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 18 corrente, ha dichiarato il fallimento della ditta vedova Guglielminetti e figlio negoziante d'ombrelli in Torino, e nominato sindaco temporaneo la ditta Broggi Giorgio e C., stabilita a Como con monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi il 27 corrente mese.

Fallimento. — Sono invitati i creditori del fallito Moriondo Giuseppe già mercante sarto in Torino, a comparire alle ore 10 ant. del 27 corrente nanti al giudice delegato del tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 229.)

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			21	22
		Parigi, agosto (sera)		
Farine 8 marche	pel corrente	. . Fr.	57 25	56 50
»	» per settembre	. . »	56 25	56 25
»	» per gli ultimi mesi	»	56 25	56 —
»	» per i 4 mesi da 9.bre	»	56 25	56 —
Zuccheri Saccarino 88 $^{10}/_{10}$	. . . .	»	58 75	59 —
»	» $^{7}/_{9}$	»	64 75	65 —
»	bianco 3	»	68 —	68 —
»	raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 22 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato pesante — Compratori e venditori riservatissimi — Affari nulli.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, 22 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.

Mercato calmo — pesante.

» — Luisiana per novembre	Fr.	98 —	— —
Vi sono venditori.			
» — » disponibile da	»	98 — a	99 50
» — » per 7.bre e x.bre	»	98 50	— —
Vi sono venditori.			

Caffè — Venduti Sacchi 840.

Mercato calmo — debole

» — Santos non lavati da . .	» 100 — a	117 50
» — Haïti	» 105 50	— —
» — Santos non lavati da . .	» 110 — a	117 —

Marsiglia, 22 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 22955.
Vendite » 16000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Burgos del peso 127[121	Fr.	30 —	— —
Polonge » 128[123	»	31 50	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.